

Da sabato a Modena la festa dell'Unità: dibattiti e incontri per scuotere il partito

Un Festival contro il disagio

ROMA — Kolossal come sempre, nonostante la proclamata intenzione di austerità, si apre sabato a Modena, secondo una ricetta ben collaudata (politico-spettacolo-gastronomia), il Festival Nazionale dell'Unità. « È un'occasione di

confronto, di partecipazione, di aggregazione popolare », dice Luca Pavolini, della segreteria del Pci, presentando l'iniziativa alla stampa. « Ormai le feste popolari le fanno anche i democristiani », obietta qualcuno. « Tanto meglio », re-

plica Pavolini « ogni occasione di incontro è un fatto positivo. Gli altri hanno imparato da noi. Forse potranno imparare anche noi dagli ». Questa, in sintesi, la sostanza delle conferenze stampa tenute ieri mattina

di MIRIAM MAFAI

L'incontro si svolge al quarto piano delle Botteghe Oscure. Ci sono Gianni Cervetti e Luca Pavolini della segreteria, Alfredo Reichlin direttore de l'Unità, e Mario Del Monte, segretario della Federazione di Modena. Alcune informazioni sono curiose: il Festival ha richiesto finora 154.000 giornate lavorative, tutte offerte gratis da militanti emiliani; per il suo funzionamento lavoreranno, sempre gratis, 4.900 persone ogni giorno; complessivamente il giro d'affari di tutte le feste è di oltre 50 miliardi (« si capisce, c'è un vantaggio anche per l'erario »).

Alle domande imbarazzanti viene una sollecita risposta: quest'anno non ci sarà il « Paese ospite » (il titolo di « Paese ospite » alla RDT provocò due anni fa molte polemiche e qualche imbarazzo); ma il numero delle delegazioni estere è in aumento, saranno 66 (« ci saranno anche i somali? » « certo » e gli etiopi? » « anche gli etiopi, e, naturalmente anche gli eritrei »).

Il Festival, occasione di incontro a livello internazionale,

le, non lo è certo meno a livello nazionale: nei sedici giorni del Festival sono previsti una serie di dibattiti, sull'Europa, sulla scuola, su Gramsci, sul Mezzogiorno, sul Piano agricolo alimentare, sulla 382, sulla legge del preavviamento, sull'aborto, sugli intellettuali, sul sindacato di polizia e, finalmente, sul progetto a medio termine. Anzi sul progetto a medio termine ci saranno ben due serate di dibattito, con l'intervento di uomini politici di tutti i partiti. « Abbiamo invitato anche Galloni », annuncia Reichlin, « e speriamo che venga; potremo così proseguire e rendere più concreta quella discussione che abbiamo già avviato sulla stampa. Finora comunque nei Festival provinciali la Dc sembra sfuggire al confronto ».

Qualcuno chiede se sono stati invitati gli autonomi. Reichlin si fa ripetere la domanda. No, gli autonomi non sono stati invitati, ma tutte le iniziative sono libere ed aperte, e chiunque può parteciparvi. Basta avere la coscienza e alle volte nemmeno quella. Il segretario della

federazione modenese, Mario Del Monte, aggiunge: « Il Festival è libero, ma per chi vuole discutere, partecipare, non fare altre cose... ». Non precisa, ma si sente un filo di preoccupazione: e se vengono questi autonomi, magari per tentare qualche « esproprio proletario? Ma si capisce che anche questo caso è stato previsto, dalla efficiente organizzazione del Festival ».

Cervetti, Reichlin, Pavolini offrono l'immagine di un partito tranquillo, sicuro di sé, una macchina attrezzata per il Festival come per il dibattito politico e la mobilitazione di massa. Tutto bene, quindi, tutto tranquillo? C'è, a mezza bocca, qualche riflessione critica: Reichlin ammette che « l'Unità deve rispondere meglio alla domanda di informazione che viene dal partito »; Cervetti riconosce che « c'è forse una certa sottovalutazione delle difficoltà che può comportare l'attuazione dell'accordo ».

Mobilizzazione, lotta, scontro: sono i termini, vagamente militari nei quali si concreta la esperienza storica del Pci come partito di oppo-

sizione. Qualche difficoltà c'è a trasferire tutta questa esperienza nella situazione politica di oggi, quando il partito sta o si sente ormai così vicino al governo, alla gestione della cosa pubblica a tutti i suoi livelli. Gli inviti alla mobilitazione rischiano allora di apparire ripetitivi o esortativi. È a questo punto, sempre più frequentemente rivolto alle organizzazioni periferiche, si risponde sempre più spesso denunciando il male dell'« attecchimento ». Lo hanno detto, nella riunione di martedì, alcuni dei segretari di federazione intervenuti nel dibattito; lo scrive sull'ultimo numero di Rinascente un lettore di Montepulciano: « La moltitudine dei compagni ha assunto, dopo il 29 giugno, atteggiamenti di attecchimento, di disinteresse e infine anche di nota: nota soprattutto per la estenuante lungaggine con cui si è sviluppata la trattativa prima dell'accordo ».

Ben vengano dunque le Feste de l'Unità per dissipare la noia o magari per affogare nel kolossal qualcosa che assomiglia a un po' di disagio.

Le dimissioni da capogruppo alla Camera

Pannella accusa

«i sei attentano alla Costituzione»

di SEPPE LOPEZ

ROMA — « Ormai è peggio che in Germania. Una cosa sono le leggi repressive, contro cui si può battere e si può anche vincere. Un'altra è la distruzione silenziosa della Costituzione e della democrazia ». Marco Pannella sta spiegando perché si è dimesso da presidente del gruppo radicale alla Camera. « In base ai progetti di legge presentati sull'argomento dal Pci e dal Psdi, agli orientamenti esplicitamente dichiarati dai partiti del cosiddetto arco costituzionale, e alle riunioni delle conferenze dei capigruppo di Montecitorio », continua il leader di Fr, « so con certezza che, nei prossimi mesi tenteranno di impedire gli otto referendum da noi promossi. E fin qui, se si può dire, poco male. Quello che mi preoccupa come capogruppo, con degli obblighi anche costituzionali, è che i partiti dell'accordo programmatico si apprestano a far saltare la Costituzione. Prepara- to un vero e proprio colpo di Stato; certamente il più duro attacco mai portato alla nostra legge fondamentale ».

La principale caratteristica della nostra Costituzione, secondo lo stesso comunista Umberto Terracini (« è io sono d'accordo con lui », sottolinea apparentemente Pannella), è appunto l'equilibrio fra il potere parlamentare e il diritto dei cittadini al referendum. « Se passa il progetto anti-libertario del Pci, una vera truffa perché non presentato nemmeno come proposta di revisione costituzionale, non sarà più possibile un referendum in Italia. Che si vuole? Un regime in cui solo i vertici possano decidere per tutti? ».

Soffocati dall'accordo che, di fatto, già esisterebbe fra i sei partiti sul problema del referendum (« solo il Psi sembra starci senza essersi accorti dove partano realmente le tendenze convergenti della



Marco Pannella

De e del Pci »), i radicali non intendono certamente demordere. Da oggi a martedì 6 il loro « collettivo parlamentare » (i quattro deputati in carica, fra i quali Pannella, più i quattro destinati a sostituirli a metà legislatura: integrati dal presidente e dalla segretaria del partito, Gianfranco Spadolini e Adelaide Aglietta, dedicati a un seminario alla divisione delle iniziative da adottare « per non soffocare »).

« Per evitare il soffocamento delle minoranze ma soprattutto della democrazia nel paese », i radicali puntano sulla difesa della Costituzione, e sul libero esercizio del mandato parlamentare. « Non siamo riusciti a evitare la degenerazione partitica delle Camere », ammette con apparente spirito autocritico Pannella: « All'inizio l'incarico sembrava intenzionale e capace di dirigere Montecitorio con equilibrio e senso dello Stato. Ma poi così ce l'ha fatto. Ora fa politica » anche lui. Un esempio, « molto grave » di ciò che è una precisa violazione del regolamento: nell'ufficio di presidenza, dove si decide tutta l'attività parlamentare, dovrebbero essere rappresentati tutti i gruppi. Invece non ci sono né demoproletari né radicali. Si avanza persino l'ipotesi di impugnarne l'legittimità tutte le decisioni sinora adottate da questo organo.

Il socialista Aldo Aniasi, responsa-

«Non confondo»

ROMA — « Certo che ci batteremo anche per Casati se aspettando il capo della brigata rossa è torturato, ci batteremo pure per Rader se fosse! Petra Kramar deve pure come stanno le cose, lo l'avevo in città, supplicato, di operare in autorità di dove che soffre pure, dare con chiarezza una firma di sancazione. Io dico che dobbiamo parlare con chiarezza due cose in

TROMBADORI e la Krause si sono parlati e distanti. L'opponente del Pci le ha chiesto di essere china sul terrorismo. La Krause, nella sua intervista che ha rilasciato ieri al nostro giornale, « anche molti tipi di terrorismo, così come i diversi regimi e paesi li ostentano. Inoltre, Petra ha lasciato parole di sfiducia che hanno un sapore di sfida: « Chiedo che mi venga riservato », ha detto, « lo stesso trattamento che il signor Trombadori ha rivendicato per Frezza e Ventura: di non parlare prima del processo ».

Chiamato in causa, Trombadori espone quel che pensa attraverso proposizioni semplici. La prima è sicuramente questa: non può esserci alcun margine di ambiguità di fronte al terrorismo e all'uso delle armi: o si è contro, o si è a favore. Secondo: i comunisti italiani non negano ad alcuno il diritto di ritenere, e scrivere, e affermare, che l'uso della violenza sia legittimo. Questa è infatti una opinione e la nostra Costituzione tutela il diritto di esprimere qualsiasi opinione. Chi però, oltre o invece di scrivere, pratica il terrorismo con fatti, costui non può più invocare la libertà d'opinione e non si può lamentare se incorre nella legge, vale a dire nella galera. Separato il discorso

Al consiglio comunale

Maiano pro

MAIANO, 31 — Ore 18.10: il piazzale davanti all'Hotel di Maiano Est, proprio di fronte ad uno dei nuovi quartieri di cassette prefabbricate, risorge autunno. La gente si esalta, si fa porta della sala mensa, granta di follia, mentre sta per iniziare il dibattito del consiglio comunale sulla faccenda dell'appello della Procura e delle bustarelle al sindaco e al eggi-

I giudizi dei partiti dopo la pubblicazione della legge "purgata" dal governo

Il Psi: «una beffa finale sulla 382»

ROMA — La pubblicazione della legge 382 nella versione « purgata » del governo, che ha introdotto alcune importanti correzioni al testo della Commissione Fanti, ha provocato contrastanti reazioni nei partiti. Mentre i comunisti tendono a marciare gli aspetti positivi, i socialisti parlano di « beffa finale » del governo. Per i comunisti, il senatore Armando Cossutta rileva « lo straordinario valore dei decreti », anche se « fino all'ultimo importanti settori della Dc e del governo hanno agito per ostacolarne e condizionarne l'attuazione ed hanno introdotto in estremo persino delle correzioni surrettizie al testo concordato ». Ciò non toglie che la legge 382 resti « un testo profondamente innovatore, che occorre adesso tradurre in fatti ».

« Il socialista Aldo Aniasi, responsabile, del settore enti locali, sostiene che « alle amarezze già espresse a luglio; si aggiunge oggi la beffa da parte del governo, che ha ulteriormente ridimensionato i poteri trasferiti alle regioni ». Fra le modifiche « né modeste né trascurabili » apportate dal Consiglio dei ministri del 24 luglio e rese note solo ora, Aniasi cita la riduzione dei poteri regionali in materia di acque, opere idrauliche, autotrasporti e patrimoni scolastici. Anche l'ordine del giorno approvato dalla Commissione Fanti relativo alle norme finanziarie, non è stato accolto dal governo; invece, sostiene Aniasi, « è stata ribadita la primitiva tesi governativa che non offre nessuna garanzia che ai poteri trasferiti corrispondano altrettanto trasferimenti delle somme stanziati dal bilancio dello Stato ». Questo è il fatto che determina ulteriori preoccupa-

zioni sulla puntuale esecuzione del programma concordato dai sei partiti ». Da Palazzo Chigi, intanto, è stata diffusa ieri una precisazione a proposito del testo dei poteri trasferiti in estremo alla procedura di revisione (e all'eventuale abolizione) prevista dalla legge. Quattro di questi enti, secondo il governo, sono stati già soppressi con decreti presidenziali del luglio scorso: si tratta dell'Ente serico, della Fondazione nazionale per la pesca, dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine e dell'Opera nazionale ortani di guerra. Quanto al quinto ente, la Casa per i veterani di Turate, essa sarebbe compresa nell'Istituto Umberto I, che è fra i 62 enti da sottoporre a « radiografia ».

Per il governo, quindi, sono stati salvati solo l'Unire e l'Ente per la piccola proprietà contadina.

Continuerà il caos per i viaggiatori Altri scioperi a catena dei ferrovieri autonomi

ROMA — Ancora per oggi e domani continueranno i ritardi e i dissestati sull'intera rete ferroviaria. Lo sciopero del sindacato autonomo Fiasca terminerà stasera a mezzanotte solo per i macchinisti e il personale viaggiante che da una settimana fanno partire i treni con un ritardo di mezz'ora. Ma i ferrovieri dei cosiddetti impianti fissi (uffici, passaggi a livello, impianti elettrici) attaccheranno immediatamente un altro sciopero che si concluderà alla mezzanotte del giorno 2.

Per i viaggiatori questo significa che il caos negli orari dei treni durerà tutt'oggi, col solito fischio di lunghe attese nelle stazioni e di perdita delle coincidenze, mentre domani gli effetti dello sciopero degli autonomi sono una incognita. Difatti la Fiasca ha congegnato la propria agitazione (tre ore di astensione dal lavoro alla fine di ogni turno per gli addetti agli impianti fissi) in modo tale da creare il massimo dei disagi con il minimo di ore di sciopero in punti cruciali del delicato meccanismo della rete ferroviaria, come le centrali elettriche o i passaggi a livello.

Il sindacato autonomo dei ferrovieri ha deciso poi di anticipare al 5 settembre la riunione del proprio comitato centrale convocato per decidere altri scioperi se il governo non accetta le rivendicazioni, peraltro mai chiaramente precisate.

Invece « sono assolutamente infondate le notizie di una imminente agitazione dei piloti »: è la Federazione dei dipendenti dell'aviazione civile ad avercelo precisato facendo presente che nel corso della prossima settimana comincerà tra i sindacati di categoria (Cgil, Cisl, Uil e Autonomi dell'Anpac e dell'Anpav) una serie di incontri. La speranza è di arrivare a formulare una piattaforma comune o quanto meno di evitare la « guerra all'ansa » che scoppiò l'anno scorso tra Confederazione e sindacati autonomi dei piloti e degli assistenti di volo.

Per far partire la vertenza occorrerà comunque del tempo, prima per verificare le possibili intese, poi per elaborare il pacchetto rivendicativo da presentare all'Alitalia.

Da oggi esami di riparazione per 400 mila studenti

ROMA — Cominciano oggi in tutte le scuole gli esami di riparazione che interessano circa 400 mila alunni. Per gli studenti delle elementari e delle medie sono gli ultimi esami annuali perché una recente legge li ha aboliti. Oggi inoltre comincia l'anno scolastico per i bambini delle materne.

In vista della riapertura delle scuole, anticipata al 29 settembre, riprende l'attività nelle scuole: gli insegnanti delle elementari e delle medie dovranno decidere l'attuazione della maturità e in questi giorni cominceranno corai di aggiornamento.

C'è grande attesa per l'inizio delle lezioni: ci sarà anche quest'anno il « carousel » degli insegnanti? Dovranno attendere almeno un mese prima che le lezioni comincino regolarmente? Le notizie che giungono dai provveditorati sono tutt'altro che soddisfacenti: sembra che le nomine dei docenti della scuola secondaria siano in ritardo.

Gli inquirenti ormai convinti che l'ex SS fuggì dalla finestra Caso Kappler: interrogatorio decisivo per i due carabinieri sotto accusa

ROMA — Programmati per questa mattina nuovi interrogatori e confronti per i due carabinieri usati finora come capi espiatori della fuga di Herbert Kappler dall'ospedale militare del Celio, gli inquirenti stanno tentando di dare definitivamente corpo all'ipotesi che vuole il criminale nazista fuggitivo grazie ad un geniale sistema di carucole e cordami, preso in prestito dalla tecnica alpina più aggiornata.

A confermare questa versione, presa in considerazione solo a due settimane dall'evanescenza, è venuto il memoriale verbale da Annellese Kappler, in cambio di una somma che dovrebbe aggirarsi sui 70 milioni di lire, ad un settimanale tedesco. La moglie del boia delle Ardeatine parla di « ispirazione spontanea », di « attrezzatura da alpinista », di « amici italiani » che l'avrebbero aiutata successivamente, di « colpo » partito a termine prima dell'alba.

Le cose potrebbero essere andate proprio come ha raccontato frau Annellese. È utile ricordare, allora, che il capitano Norberto Capoz-

zella, addetto alla sorveglianza del Celio e trasferito immediatamente a Napoli dopo la fuga, ebbe a sollecitare, con lettera scritta, gli organi competenti perché venissero poste delle sbarre alla finestra della stanza di Kappler. Capozzella, a dire la verità, non immaginava neppure lontanamente che il detenuto potesse fuggire dalla finestra; temeva invece che qualcuno dalla finestra potesse entrare per attentare alla vita di Kappler. Fatto sta che, se le raccomandazioni di Capozzella fossero state prese in considerazione, Kappler e la moglie avrebbero dovuto rinunciare al progetto.

Lunedì, gli inquirenti evidentemente al corrente della versione fornita da Annellese al settimanale tedesco — si sono recati al Celio e hanno trovato una corda, fissata ad anello a un cardine della finestra, lunga una trentina di centimetri, di nylon rosso, molto resistente, di un tipo che non si trova facilmente in commercio. L'ipotesi più probabile è che la corda che sorreggeva Kappler sia stata fissata pas-

sare attraverso l'anello fissato alla finestra e che, da sotto, qualcuno l'abbia progressivamente allentata fino a far toccare terra al prigioniero. Con questo sistema lo sforzo era sensibilmente ridotto.

Un comunicato dei poligrafici

I CONSIGLI di fabbrica delle aziende dei giornali quotidiani ed agenzie di Roma, hanno esaminato la grave situazione del settore, attualmente aggravata a seguito della chiusura di "Memoria Sora", e ai si organizzano la scomparsa del "Giornale d'Italia" e le azioni di scorta di Lanusa. Tutte queste azioni vogliono colpire centinaia di posti di lavoro, e avvertire nel modo contenuto la protesta sulla Riforma dell'Editoria. La categoria sarà mobilitata nella difesa e nello sviluppo dell'occupazione.

qualsiasi respon- to che- chiaro- me in- della- bus di- in que- di un « An- diamo- daco » Pci Lo- nostro

BELL- di Be- del « asse- del Vi- marie. Gli in- ex di- rial, « Gri- mi fo- luppa- una g- ne co- questo- dale Rif- l'Interr- Man- riano

qualsiasi respon- to che- chiaro- me in- della- bus di- in que- di un « An- diamo- daco » Pci Lo- nostro